ANNO XI - N. 15. (Conto Corrente colla Posta) Udine, 10 Aprile 1910

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

Una copia in gruppo L. 1.60

"LA NOSTRA BANDIERA"

I Ricreatori festivi

Quando diciamo « *Ricreatorio* » intendiamo dire un luogo — una sala, con un po' di spazio vicino, un cortile, ecc. — dove i ragazzi, tolti alle male compagnie, alle strade, ai tanti pericoli ai quali oggi sopratutto sono esposti, possano ricrearsi, giuocare, far il diavolo anche se vogliono; ma onestamente, cristianamente, senza imparar male o far male a nessuno, migliorando anzi e educando se stessi.

Sentite: Quest'opera del *Ricreatorio* dove i ragazzi possano raccogliersi e divertirsi onestamente, non vi pare una bella, sant'opera? Altro che bella! Come no?

—

Che cosa sono i ragazzi?

— Per noi, sono anime fatte immagine e somiglianza di Dio anch'essi; anime per le quali pure il divin Redentore ha fatto quel che ha fatto; anime nelle quali noi dobbiamo guardare Gesù Cristo stesso.

Sono povere anime innocenti, sì, ma deboli anch'esse, esposte — oggi sopratutto — a mille seduzioni, a mille pericoli, e incapaci, per la loro debolezza e inesperienza, di guardarsi e difendersi dalle seduzioni e pericoli del mondo.

Per altra parte, son questi ragazzi che domani saranno capi-famiglia, professionisti, consiglieri comunali, ecc. ecc. Le sorti dei paesi, delle città, della società domani saranno nelle loro mani.

E pei genitori? I genitori in modo speciale son dalla natura stessa spinti ad amare, ad occuparsi della propria figliuolanza, dei ragazzi. Essi vedono nei loro figliuoli come la continuazione della loro stessa vita; di quei figliuoli essi han da render conto a Dio; son quei figliuoli che — secondo che saranno bene e mal educati — riusciranno di onore o pur di vergogna alla famiglia: è in quei figliuoli finalmente che i genitori mettono le loro speranze pel tempo quando essi non avranno più forze sufficienti per provvedere a se stessi, e dovranno appoggiarsi sul buon cuore, sulla riconoscenza dei proprii figli.

Quanto gran cosa quei ragazzi, eh?

—

Dunque...

Ditemi ora; una istituzione, come il *Ricreatorio*, che si occupi di raccogliere questi ragazzi, di farli divertire, giocare, saltare, quel che volete, ma onestamente, cristianamente, lontani dai mali esempi, dalle bestemmie, dai discorsi osceni, dagli scandali; che si occupi di far imparare a questi ragazzi a conoscer Dio e ad adempiere i doveri che si hanno verso Dio, a riconoscer i genitori, i benefici ricevuti, i doveri che si hanno, e ad adempiere quei sacrosanti doveri verso i genitori; che si occupi di far crescere questi ragazzi buoni, educati, tanto che domani siano buoni capi-famiglia, buoni professionisti, consiglieri onesti, persone, insomma, proprio a modo... ditemi: per le famiglie, pei paesi, è di importanza, è una bella, buona, sant'opera questa del *Ricreatorio*? — Ma sì! bella, e buona, e santa, e di una importanza capitale al giorno d'oggi.

— *E chi ce la propone? E tenerla su?*

— Un'altra volta.

La Consacrazione del nostro Arcivescovo.

Domenica a Pavia, con grande solennità, è stato consacrato il nostro Arcivescovo Mons. Anastasio Rossi.

Vi intervennero di Udine i Monsignori Fazzutti, Brisighelli, De Santa, Tessitori, Trinko; i cavalieri Dal Lago, Brosadola, Della Marina; i sacerdoti don Ostuzzi, nostro redattore, e don Angelo Venturini.

Le feste furono imponenti. S. Eccellenza venne applaudito durante i passaggi dai membri delle associazioni cattoliche, di cui Egli era l'anima.

Lunedì il nostro Arcivescovo tenne il primo pontificale solenne.

Probabilmente il nuovo Arcivescovo entrerà in Sede per le feste di S. Ermacora.

La costituzione del Ministero

La notizia ufficiale.

Il nuovo Ministero è stato così costituito:

Presidenza del Consiglio ed Interno: Prof. on. Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento.

Affari esteri: on. march. Antonino Di San Giuliano, senatore del Regno.

Grazia e Giustizia: on. avv. Cesare Fani, deputato al Parlamento.

Tesoro: on. avv. Francesco Tedesco deputato al Parlamento.

Finanze: on. avv. Luigi Facta, deputato al Parlamento.

Guerra: on. tenente generale Paolo Spingardi, senatore del Regno.

Marina: contrammiraglio Pasquale Leonardi-Cattolica.

Istruzione pubblica: onor. prof. Luigi Credaro, deputato al Parlamento.

Lavori Pubblici: avv. Ettore Sacchi deputato al Parlamento.

Agricoltura, Industria e Commercio: on. dott. Giovanni Raineri, deputato al Parlamento.

I nuovi ministri prestarono giuramento nelle mani di S. M. il Re.

Il ministero, che include i radicali Sacchi e Credaro e che quindi non può avere favorevoli noi cattolici sarà di corta durata.

LA DONNA

« Il saper ben governare la famiglia, ecco l'occupazione più onorifica per la donna, la qualità predominante in essa. E' in potere della donna mandare in rovina, o salvare una casa ».

(Charron).

—

« La donna onesta vive con tutti allo stesso modo: ha rispetto per quelle che sono al di sotto di Lei, è buona con quelle che le sono inferiori, ed è urbana colle sue eguali. Insomma la donna onesta ha sempre maniere dolci e piacevoli che inducono chiunque a stimarla ed amarla ».

(L'ab. Goussault).

—

« Solo l'*amor materno* non è cosa passeggiera, non inganna mai e non ha confine. Il vascello vola verso il porto, l'uccello al suo nido, e il cuor del figlio al cuore della madre ».

Boulay Paty).

Di quà e di là dal Tagliamento

GEMONA.

Sussidio al Patronato scolastico.

Da fonte attendibile giunge notizia che il Ministero ha concesso un sussidio al nostro Patronato scolastico di L. 500.

Al Ricreatorio Maschile.

Fra i giovanetti del Ricreatorio è sorta una nuova sezione filodrammatica, la quale si produsse per la prima volta ieri sera davanti ad un pubblico che gremiva il teatrino. Rappresentò la Commedia in 4 atti «Poveri Bimbi» di A. Michelotti, e la farsa: «un Pittore disperato». Se la Commedia è bella, quantunque scada non poco, per diverse inverosomiglianze nel 4. atto: la farsa per la sua *vis comica* e pei sali umoristici di cui è ripiena, è una delle migliori che abbiamo vedute, e non siamo nuovi in tali cose.

I piccoli attori sostennero le loro parti con tale naturalezza e disinvoltura, da meritarsi nutriti applausi dal numeroso pubblico. Furono istruiti dallo Stimatino D. Riccardo Piccioni, al quale mando un forte e cordiale *mirallegro*.

La Nostra Bandiera

fino al 31 Dicembre

non costa in gruppo che L. 1.25 la copia

DIFFONDETELA!

CIVIDALE.

I ladri al Patronato Scolastico.

Durante la notte di mercordì ignoti ladri scavalcato il muro di cinta del vecchio cimitero penetrarono nei locali del Patronato Scolastico e da uno scaffale, nel gabinetto del direttore, rubarono 160 lire.

Quali sospetti autori del furto furono arrestati tre ragazzi. Riconosciutasi più tardi la loro innocenza furono rimessi in libertà.

Fiera di beneficenza.

Un telegramma all'on. Morpurgo.

Continuano a pervenire in quantità i doni per la fiera di Beneficenza.

Nella ultima seduta del Comitato si deliberò di iniziare un telegramma di cordiale felicitazione, all'on. bar. Morpurgo, presidente onorario delle feste, per la Commenda Mauriziana di cui è stato testè insignito da S. M. il Re.

Tre D rovinan l'uomo: diavolo, denaro e donna.

MELS.

Ancora delle feste.

Un numero del programma desideratissimo che nei festeggiamenti del 28 passato marzo non si potè eseguire, ieri sera ebbe esito fortunatissimo; con proiezioni vo' dire la conferenza su Lourdes, tenuta dal parroco di Ariis di Tomaso.

Splendide ed applaudite le proiezioni, popolari ed efficacissime le spiegazioni.

In ultimo la gioventù di Mels volle divertire il pubblico con una gustosissima farsa nella quale si presentarono brillantemente i due opposti caratteri di fratelli.

Coraggio dunque e avanti, e Mels diverrà il ritrovo di quanti e qui e nei paesi limitrofi amano i geniali trattenimenti.

Non mostrar mai nè il fondo della tua borsa, nè del tuo animo.

In altre parole: Bisogna esser un po' anche furbi. Ahimè, io mi accorgo troppo tardi!

FLAMBRO.

Gioie e lagrime.

Un bambino abbruciato.

Ci scrivono da Virco (Flambro) 3:

Oggi si teneva in questo paese bella e commovente funzione religiosa, quella della prima communione.

Con ansia attesa da tutte le famiglie come consacrazione di gioie domestiche e di care speranze la festa d'oggi spuntava nel fascino più puro della giocondità.

E passò veramente gioconda fino all'ora in cui si celebrò la santa cerimonia. Quella corona di fanciulli e fanciulle oranti attorno l'altare nell'atteggiamento soave che grazia e fede ispirano, que' cori di voci bianche, argentine con bell'arte eseguiti che risuonavano giulivi e devoti, quella folla muta e fissa ai cari fanciulli, oh! la dolcezza sacra del momento preparato con tanti sacrifici e fatiche dal carissimo collega don Primo Martina.

Usciti di chiesa, voce ferale si sparge tra la moltitudine. Tutti corrono verso il paese e si riversano in massa nella casa Filati.

Che c'era accaduto?

Il piccolo Geremia treenne, figlio di Venanzio Filati, era stato investito dalle fiamme d'una pezza bruciata, ed in pochi minuti n'era rimasto vittima.

La madre infelice avea sparso lacrime di gioia là nella Chiesa quando il primo de' suoi nati insieme ad altri cugini riceveva la S. Eucarestia per la prima volta di ritorno a casa contemplando il suo bimbo Geremia deformato ed agonizzante per le terribili ustioni si sentì strozzare il pianto nella gola, e le lagrime non piovvero quì dal suo a lenire la ferita del cuore.

Verso le 3 pom. il bambino spirava fra i più atroci tormenti, ed il paese dalla gioia calma e serena del mattino piombava in desolante tristezza.

d.

Temi i vivi, e rispetta i morti.

SPILIMBERGO.

E' vergognoso!

Anche oggi gran parte di Emigranti dovette salire nelle vetture di... « Bestiame ». E' veramente vergognoso che questa povera gente venga trattata come pecoroni. Non si pensa a evitare questo scandalo. Il capostazione non si interessa?

Vedremo. A ogni modo questa commedia continua, e sino a quando?

Cavalli in fuga.

Martedì in Piazza Cavour tre cavalli attaccati ad una prolunga del 7. Lancieri si addombravano.

Al soldato conducente malgrado gli sforzi fatti per trattenerli, ad un certo momento sfuggiron di mano le briglie ed i tre cavalli con una pazza corsa imboccarono il corso Vittorio assai affollato in occasione della fiera.

Il fuggi fuggi fu generale non solo dei venditori e compratori, ma anche dei bovini.

Fortunatamente i tre cavalli vennero fermati nei pressi dell'ospedale civile senza che alcuna disgrazia si fosse verificata.

TRICESIMO.

Pel Cimitero.

La Giunta nella sua prima seduta procederà alla nomina di un custode del nostro Cimitero. Si spera che quanto prima si prenderanno delle disposizioni per la costruzione di un ossario onde degnamente raccogliere quelle ossa che si vanno esumando. Se a ciò verrà provvisto, la Giunta si meriterà il plauso di tutti, perchè il naturale rispetto per i morti reclama un miglior trattamento alle loro ossa.

MANIAGO.

La gravissima disgrazia d'un ciclista.

L'altra sera il giovane Ugo Azzano, d'anni 24 falegname ritornava a casa dal lavoro, montando una bicicletta. Ad un certo punto trovando la strada ostruita da un carro carico di legna sterzò con tale violenza da battere contro il carro, cadendo.

Nella caduta riportò una grave ferita al mento e la frattura della mascella inferiore sinistra.

Fu soccorso e medicato dal dottor Zanardini.

Annegamento.

Certo Giovanni Pignon d'anni 50, da Montereale, mentre percorreva il sentiero alpestre che dà sul ponte in ferro dell'acquedotto, cadde nel sottostante torrente, trovando miseramente la morte.

Il cadavere fu trovato questa mattina da alcuni operai.

TOLMEZZO.

Minaccie a mano armata.

Fra i coniugi Giovanni Giarla e Caterina Fabiani di Casanova non regna assoluta la concordia.

Alla 11 circa dell'altro ieri tra i due coniugi avvenne uno dei soliti alterchi. Ad un certo punto il Giarla brandì il fucile, e, uscito in istrada, ne sparò un colpo al fine di intimorire la donna.

I carabinieri, venuti a conoscenza del fatto, si recarono alla di lui abitazione e gli sequestrarono l'arma.

La «Pro Tolmezzo» in assemblea.

Una trentina circa di soci della locale Società «Pro Tolmezzo», invitati dalla Presidenza si sono riuniti in assemblea nella sala del teatro De Marchi. Dopo breve discussione a cui presero parte diversi soci, e dalla quale è evidentemente risultato che la Società dalla sua fondazione ad oggi, non ha certamente appagato le giuste pretese dei soci contribuenti, non avendo svolto neppur in minima parte il programma per cui fu fondata.

Su proposta del socio Mazzolini si delibera di tener viva la Società nominando un nuovo consiglio composto di 5 membri i quali s'impegnino di lavorare seriamente.

Passati alle votazioni furono nominati i signori: Mazzolini Francesco, De Marchi cav. Lino, Molinari Vittorio, Morassi Pietro e Menchini Ferruccio.

Impazzito.

La guardia notturna Giacomo Cosenato (e non Mentullo come erroneamente fu stampato) arrestata in seguito agli eccessi commessi nel caffè Manzoni, ha continuato a commettere stranezze anche in guardiola, percui riconosciuto affetto da alienazione mentale verrà ricoverato nel Manicomio di Udine.

Il panificio della Cooperativa.

Lunedì la Cooperativa Carnica di Consumo e di produzione ha aperto il suo panificio costruito recentemente con tutte le più moderne perfezioni.

Il pane sarà diramato e posto in vendita in tutte le filiali della Carnia.

Inutile il dire che la nuova iniziativa delle Cooperative ha incontrato il favore del pubblico che segue con vivo interesse i progressi ed i benefici che può portare la cooperazione in mezzo al popolo.

Per direttissima

venne giudicata questa mattina al nostro Tribunale il vigile notturno Giacomo Casanato imputato di oltraggio, di ubbriachezza molesta e di contravvenzione di porto d'armi essendo stato nelle circostanze già note, trovato in possesso di una rivoltella senza il prescritto permesso.

Venne condannato complessivamente a giorni 9 di reclusione, L. 10 di ammenda e L. 72 di multa con la legge Ronchetti e perciò subito scarcerato. Difensore l'avv. Candussio. E' quindi falsa la voce segnalatavi ieri che il Casanato fosse stato colto da alienazione mentale in carcere. Meglio così.

Tre «molti» rovinano l'uomo:
Molto parlare e poco sapere;
Molto spendere e poco avere;
Molto presumere e poco valere.

VALERIANO.

Una bambina in una caldaia d'acqua bollente.

Una grave disgrazia che ha colpito dolorosamente tutto il nostro paese è accaduta domenica.

Una bambina certa Ines Miziero, d'anni tre e mezzo, eludendo la sorveglianza dei genitori, cadeva in un recipiente d'acqua bollente, riportando scottature tali, che dopo poche ore moriva.

FAEDIS.

Disgrazia.

Martedì a Canebola certo Souflet Giovanni di anni 67 appena pranzato fu colpito da paralisi cardiaca e rimase all'istante cadavere.

Il caso ha prodotto grande impressione in paese ove il Souflet era da tutti amato e stimato.

La capra giovine mangia il sale, e la vecchia... il sale e il sacco.

Capite il... veleno?

AMPEZZO.

Quel che si dice.

Anzi tutto nei circoli di solito bene informati *si dice* che nella seconda metà del corrente mese sarà solennemente inaugurata la ferrovia carnica. Sarebbe ora! In secondo luogo si parla di una società la quale avrebbe fatta al Ministero delle Poste e Telegrafi una proposta concreta per un servizio regolare di automobili Villasantina-Ampezzo. Anche questa sarebbe buona. Infine si dice che il ministro della P. I. su proposta dell'ispettore sc. ha accordato un sussidio di L. 800 a favore dell'Asilo Infantile.

Migliore attestato delle benemerenze che va ogni giorno più acquistandosi questa simpatica istituzione non poteva aspettarsi.

In teatro.

La sera di lunedì si chiuse il ciclo delle rappresentazioni invernali con: *Attraverso le regioni tropicali. La guerra russo-giapponese e Pulcinella* per proiezioni e *Tutti senz'abito*, farsa eseguita brillantemente dai nostri giovani studenti. Per questa estate, poi si dà per certo l'impianto del cinematografo.

MADRISIO DI VARMO.

L'ingresso del Parroco.

(*Max*). E' mezzanotte. E l'eco dei festeggiamenti d'oggi palpita ancora in quest'aria frizzante, sotto un tremolio di stelle occhieggianti oltre le nubi, e sopra le nere acque del Tagliamento. Il caro paesetto, che sembra soffocare sotto una coltrice di frondi squassate giù dai rami e dagli archi, è illuminato dai globi, e percorso ancora da numerose persone, reliquie dell'immensa moltitudine che oggi lo ha invaso. Ce n'era da tutte le parti. Dal di là del Tagliamento, per tutto il giorno, giungevano le barche rigurgitanti di gente; dal di quà, i veicoli — in tutta la graduatoria tradizionale, dalle... gambe all'automobile — riversarono i fedeli ed i curiosi.

Questa la cronaca del movimento visto, così, a volo d'uccello; di quella spicciola invece, intima che si svolgeva nella casa canonica, basta che vi dica — per essere breve e preciso — che vi pulsò, a tutte le ore ed in ogni angolo, la *crème* della cordialità della signorilità della amicizia.

Il R.mo Don Gio. Batta Dalla Mea conta una tale *élite* d'aderenze e d'amicizie nelle più varie sfumature della società che oggi — giorno del suo ingresso ufficiale in questa parrocchia — ebbe proprio una magnifica riprova. Fare dei nomi?.. Mi è impossibile per due motivi; prima per questo benedetto spazio così prezioso e così misurato; poi anche per le ingiuste ommissioni in cui incorrerei certamente, a quest'ora, data la fretta e l'urgenza di queste righe. Rilevo soltanto che attorno alla splendida figura di Mons. Dell'Oste — che diede il possesso al neo-parroco — c'era una vera.... tavolozza dei più varii e, fino a un certo punto, dei più strani colori sociali e politici; e tuttavia d'altra Diocesi, sacerdoti d'ogni gradazione in una entente così cordiale e completa, da farci pregustare il bel giorno lontano dalla *fusione sociale*...

Stupendo il discorso di Monsignore che tenne incatenato l'uditorio per una buona mezz'ora. Seguì quello del nuovo parroco commosso e commovente. Molti i doni di valore e di buon gusto, e moltissime le lettere ed i telegrammi di felicitazione.

Fece servizio tutto il giorno la distinta Banda di Precenicco, che è veramente superiore ad ogni elogio. Altra volta ebbi ad occuparmene su queste colonne; ma bisognerebbe non cessare dal raccomandarla. La Banda di Precenicco è una vera *famiglia* di cari e buoni e bravi giovani, che fanno onore al proprio paese, ai propri studii, alla propria divisa, ed anche a coloro che la chiamano, per la esecuzione dei loro programmi, per la ferrea disciplina a cui sono soggetti, per l'educazione religiosa che dimostrano, per tutte quelle qualità insomma che così difficilmente si riscontrano riuniti in un corpo filarmonico.

SUTRIO.

Furto.

La padrona dell'osteria all'«Americana» di Nojariis, certa Catterina Ruilino, alle due di notte sentì uno strepito nella sottostante bottega. Lo credette indizio di un furto gattesco o effetto d'un movimento di topi, quindi continuò a dormire i suoi dolci sonni.

Ma purtroppo, appena alzata, s'accorse che i gatti ed i topi non potevano digerire la bella sommetta di lire 150, scomparsa dal cassetto ermeticamente chiuso. A sorpresa così sgradita, non le restò altro che l'amaro boccone di denunziare il furto alla benemerita.

Questa sospetta, ispeziona, indaga, ma temo avrà per risultato l'incognita x.

Lavori pubblici.

Giovedì fu a Nojariis l'ingegnere Calligaris di Tolmezzo per collaudare il lavoro dell'acquedotto e per il progetto della fognatura delle strade. Viva il progresso!

x.

L'arresto d'un ladro.

Il... galantuomo che l'altra sera era penetrato nella bottega di Maria Risliutti è stato arrestato.

Egli è certo Giovanni Moro d'anni 18, fabbro.

Egli è confesso.

PORDENONE.

Una martellata sulla testa.

Martedì mattina l'operaio oliatore, adetto allo Stabilimento Ammon, Luigi Portolan, d'anni 40 entrato in una sala ove lavoravano alcune donne, con un martello che teneva fra le mani, colpì violentemente alla nuca l'operaia Teresa Badin ved. Lucchese producendole una grave ferita.

Il Portolan, uscito dallo Stabilimento, si recò a costituirsi dai Carabinieri.

A scusa del suo atto disse d'essere stato insultato dalla Lucchese con le parole: «Sestu venudo quà a far el macaco».

Tali parole sono però negate dalle compagne di lavoro della Lucchese, le quali affermano essere stata questa colpita improvvisamente.

Da quanto ho potuto apprendere pare che fra la ferita e il Portolan, abitanti nella medesima via, non corressero buoni rapporti causa alcuni pettegolezzi.

FLAMBRO.

Il tifo.

Nella disgraziata famiglia Gannis — cui, or sono due anni, veniva improvvisamente a mancare il capo Ermenegildo per morte avvenuta all'estero — è penetrato morbo crudele. Voglia Iddio che non abbia a mietervi qualche vittima.

Il tifo ha colpito due giovani esistenze i fratelli Angelo e Maria figli della desolata vedova Teresa Gannis; il primo conta 18 e la seconda 15 anni.

Giusta il giudizio del medico, il giovane di fibra forte, facilmente supererà il male appalesatogli in forma mite. Non così la sorella, il cui gracile corpo viene gradatamente consumandosi sotto l'azione deleteria del microbo contagioso.

L'Autorità sanitaria ha ormai prese le precauzioni necessarie a che il morbo non abbia a propagarsi.

L'anima a Dio, il corpo alla terra, e la roba a chi s'appartiene.

BUIA.

Incendio.

Lunedì nel pomeriggio verso l'una pom. nei locali della sig.ra Piemonte Teresa Batiston in località Ursinins Grande, si sviluppò un gravissimo incendio.

Dai primi accorsi, si sarebbero potute domare le fiamme se avesse potuto disporre di buoni mezzi. Ma una pompa in tutto il Comune non si trova e neppur non si pensa ad acquistarla.

Dalle stalle del piano terra le fiamme invasero in breve tempo il fienile soprastante distruggendo tutto. Perì un suino, le altre bestie vennero salvate. I danni ascendono a parecchie migliaia di lire. Mi consta però che tutto era assicurato.

Le cause dell'incendio sono o si ritengono accidentali.

Una vecchia bruciata viva.

Nella vicina frazione di Ursinins Piccolo una vecchia certa Angela Aita sessantune mentre, questa mattina stava accendendo il fuoco venne investita dalle fiamme rimanendo orribilmente ustionata.

La vecchia si dava spesso all'alcoolismo e questa fu la causa dell'orribile disgrazia.

Anche questa mattina, poco prima che succedesse il sinistro chiamò a sè un nipote per mandarlo a prendere delle bibite in una vicina bettola.

Lo stato dell'infelice donna è assai grave avendo riportato delle gravissime scottature a un braccio che è quasi carbonizzato e allo stomaco, ridotto in orrenda piaga.

PASIAN SCHIAVONESCO.

Grave disgrazia evitata.

Verso le 5 pomeridiane di domenica, il giovine Nobile Attilio tornava da Campoformido a Pasian Schiav. in bicicletta. Quando fu circa metà strada, entrò fortemente in una carratoia, e scartando cadde in mezzo alla strada. In quel momento, dalla parte opposta, veniva correndo un cavallo, trainante tre persone. Passava proprio nel momento in cui il Nobile cadde e fu per un pelo per non averlo sotto, senonchè impermatosi a colpo si gettò da una parte della strada lasciando incolume il Nobile che se la cavò così con qualche contusione e con una buona paura.

MOGGIO UDINESE.

L'arresto d'un ladro.

Da vario tempo le nostre chiese erano state prese di mira dai ladri, che vi avevano fatto più o meno largo bottino. Anche giorni sono gli ignoti tentarono un furto nella Chiesa Abbaziale.

In seguito alle solerti indagini dei carabinieri venne arrestato un giovanotto, presso il quale fu sequestrata della refurtiva.

Dio ti guardi da un ricco impoverito, e da un povero quando è arricchito.

PALUZZA.

Indecenze imperdonabili.

La vivacità e l'allegria piace a tutti, ma quando questa degenera in trivialità clamorose, ripugna ad ogni cuore educato e gentile, a meno che non sia abbruttito, come lo è sovente dalla disonestà e dell'ubbriachezza.

Ebbene domenica sera dopo la mezzanotte diversi sfrontati, e forse qualcuno di quei forestieri che han bisogno di venire qui, ad accattare un tozzo di pane per vivere, gironzolavano per il paese cantando a squarciagola delle canzoni oscene, imitando il canto religioso del Miserere e del De Profundis, passando fin sotto le finestre d'una povera giovane in agonia, e che poco dopo spirò; troncando il sonno a tutti, insultando e bestemmiando!

La popolazione indignata pel fatto unanime protesta e brama che si mostrino una volta non nelle tenebre ma alla luce chiara del sole. Avanti dunque! Fuori i vostri nomi, o eroi, e sapremo darvi la mercede che vi meritate.

Ed ora un caldo appello facciamo alle autorità locali, perchè provvedano una buona volta alla quiete dei cittadini e colle loro indagini acciuffino questi malandrini.

Paluzza intera educata e civile amante del lavoro e dell'arte, che istruisce i suoi figli, con una serie di provvide istituzioni dell'Asilo Infantile, alla scuola di perfezionamento d'arti e mestieri, con disegno e plastica, Paluzza, in piena Vita ed in pieno sviluppo e progresso moderno, protesta energicamente e non ha che una parola sulle labbra per quegli Eroi delle tenebre:

«Vergognatevi!!!»

BLESSANO.

Varie.

Mercoledì sera, l'Assemblea generale della nostra Cooperativa di consumo ha approvato all'unanimità il Bilancio consuntivo 1909.

Nulla ostante le ipocrite diffidenze di certi amici, le calunnie e le insinuazioni di pochi — a dir vero — avversari interessati e la manchevole educazione cooperatista di qualche socio, l'anno sociale 1909 si è chiuso assai bene.

Però che il giro degli affari ha varcato in questo 2 esercizio 46 mila lire ad — oggi — al fondo di riserva sta un capitaletto di utili per L. 785.06. Considerata la giovinezza della Cooperativa, che, all'Esposizione provinciale di Martignacco ha conseguito il Diploma di Medaglia di oro, considerata la mitezza dei prezzi di vendita, nessuno vorrà negare, che la umile Famiglia cooperativa poggi ormai su di solide basi e che possa guardare in faccia all'avvenire con la sicurezza di chi è conscio delle proprie forze.

—

A proposito, veniamo informati che — nel prossimo 1 maggio — sarà inaugurato solennemente il Gonfalone della Cooperativa di consumo.

Anzi, per la circostanza, si sta preparando un nutrito programma di festeggiamenti, in cui avrà grande parte una Pesca di beneficenza pro Ricreatorio giovanile e Biblioteca popolare, l'azione educativa dei quali si estenderà a tutto il vasto Comune di Pasian Schiavonesco. A suo tempo il programma.

Due gatti e un topo, due mogli in una casa, due cani e un osso, non vanno mai d'accordo.

Mai! mai!

BAGNARIA ARSA.

Ad elezioni compiute.

LA VITTORIA DI SEVEGLIANO.

Ci scrivono da Sevegliano, e noi, imparzialmente, pubblichiamo:

Che ritorni la perduta tranquillità e la pace sospirata che riunisca in fraterna concordia i cittadini di questo Comune? Le elezioni di ieri parrebbero indicarlo e il contegno civile degli elettori e di Sevegliano sorge quasi arco baleno che rassicura gli animi dopo la procella. Il partito di Sevegliano ha vinto con circa 150 voti, mentre Bagnaria non ne ebbe che un centinaio: il primo acquista 4 seggi che sono perduti dalla passata maggioranza. E non ostante la insperata vittoria Sevegliano, questo calunniato paese, ebbe un contegno civile e cavalleresco coi vinti; non un grido, non un'insulto, non una villania all'indirizzo di Bagnaria: nemmeno chiassi per la riportata vittoria. E mentre vincitori e vinti fraternizzavano sulla piazza buon nerbo di carabinieri, rinchiusi nell'aula della prima elementare guardavano gli immobili banchi e gli innocui scarabocchi dei bambini, e mantenevano l'ordine di una vuota sala. To! in paesi civili non c'è altro da fare!

Che dirà ora l'on. cons. Fantoni che dava tanto peso alla maggioranza del cessato Consiglio, quasi rappresentasse il pensiero del Comune, mentre tante firme stavan là a negarlo, e l'esito della votazione ha confermato che la passata maggioranza consigliare non era la espressione della maggioranza del Comune?

E il sig. Zucchi che pure nelle «Memorie» toglieva ogni valore alle numerose firme chiedenti che la sede municipale restasse a Sevegliano che dirà, e che opporrà questa volta?

Dai giornali *Paese* e *Giornale di Udine*

si è appreso che il partito di Bagnaria nulla ha lasciato d' intentato per soffocare la libera voce del popolo; scesero in lotta costanza ed astuzie, onestà ed inganni, libertà e pressioni; pure a maggioranza gli elettori dissero la ultima parola: vogliono la sede municipale a Sevegliano.

La battaglia è stata data, la vittoria è riportata, ritorni la pace.

PAGNACCO.

Fiori d'arancio.

Mercordì alla presenza del parroco M. Dorigo il signor Erminio Drigani, Brigadiere attualmente comandante la stazione di Piazza Brembana (Bergamo) ha giurato fede di sposo alla signorina Ines De Longa, figlia del sig. Luigi, segretario di questo Comune. Assistevano alla sacra cerimonia nuziale il sig. dott. Zumino Amedeo, farmacista com. e il dott. Domenico Sartori medico condotto locale.

La gentile coppia, nota per squisita bontà, salutata in questo fausto giorno con affetto da tutti, ha ricevuto degli splendidi doni.

Gli egregi sposi s'abbian i più felici auguri di lunga felicità. *della.*

MURIS DI RAGOGNA.

Ribellione ai carabinieri. - Tre arresti.

Lunedì sera in una osteria alcuni giovanotti organizzarono una festa da ballo, senza chiedere prima il relativo permesso all'autorità.

Due carabinieri venuti per caso in paese, penetrarono nell'osteria, intimando la chiusura dell'esercizio e la cessazione del ballo.

Ciò non garbò ai giovanotti, i quali si ribellarono lanciando anche dei sassi contro i rappresentanti della pubblica forza.

L'altra mattina tre dei più focosi giovanotti furono arrestati e deferiti all'autorità per ribellione.

A popolo pazzo, prete spiritato.

E allora,,, non occorre proprio nient'altro,

La prima scienza

L'anima nostra è spirituale.

Se l'anima nostra fosse materiale, non sarebbe capace di pensare e di ragionare. Immaginate pure la materia più sottile che sia, o dura poi o fluida, non importa: l'acqua non pensa; non pensa e non ragiona il fosforo, l'elettrico, il vento, l'etere; non si fa ridere solo col ricordarle queste cose? Molto meno è capace di pensare e di ragionare un zocco. Il pensiero è una cosa immateriale, e non può essere prodotto se non da una intelligenza, da uno spirito, da un'anima insomma. Certi materialoni, che non si sentono neppur la forza di assorgere più ad un pensiero serio, hanno forse la balordaggine di dirvi che non credono all'esistenza dell'anima, perchè questa non si vede. Il giovinotto di non retti principii, per campare la vita, s'era messo a far il maestro di scuola: era un materialista, e in iscuola insegnava ai bambini che non hanno anima, che tutto finisce colla morte; così a sua imagine e somiglianza i bambini si persuadevano di essere delle care bestioline, ed erano altezzosi di questa loro qualità: e quei genitori che avevano dato loro un tal maestro, vedendo nei loro bambini delle scimmie perfezionate, potevano congratularsi del gran progresso che l'umanità aveva fatto in pochi anni. Volete sentire il brindisi da lui fatto ad un pranzo dov'era stato invitato? S'alza col bicchiere ricolmo:

— Amici, dice, beviamo e stiamo allegri adesso che siamo in vita, perchè colla morte finisce tutto.

— Non dite di questi spropositi, risponde il padrone di casa: la vostra anima non muore mai.

— Che anima, ripete il maestro; l'avete veduta voi l'anima?

— Ma se voi credete solo in quello che vedete, a voi! ditemi, che cosa è in questa bottiglia? La bottiglia era chiusa, ed era vuota.

L'amico non era capace d'indovinare quel che vi si contenesse; ma il padrone gli disse ch'era piena di una cosa che non si vedeva, cioè di vento; e per dimostrarlo, non ebbe bisogno d'altro che d'immergerla nell'acqua, che al riempirsi di acqua emetteva le bolle d'aria.

— Uh, che sciocchezza, disse il bravo.

— Ma che scienza è la vostra di credere solo a ciò che vedete?

E il maestro (oh, come resta profanato e avvilito questo nome, quando lo si vede dato a quelli che si professano bestie!) e il maestro se la cavò.

Se l'anima si vedesse cogli occhi e si palpasse colle mani, sarebbe per ciò stesso materiale e non potrebbe pensare.

Cronaca cittadina

Diario Sacro

✠ 10. D. II. d. *Pasqua*, S. Apollonio prete.
11. L. S. Leone I. Pp.
13. M. S. Zenone vesc.
14. M. S. Ermenegildo, re.
15. G. S. Giustino.
16. V. S. Benedetto Gius. labre.
17. S. S. Rodolfo m.

Sottoscrizione per l'Azione Cattolica

(Circolare 26 febbraio 1910 della Direzione Dioc.)

IV. LISTA.

Somma antecedente	L.	1805.05
Dorli D. Felice Capp. a Vendoglio	»	20.—
Società Assic. bovina di S. M. Sclaunicco, contr. 1910	»	3.—
Cooper.va di Consumo in Merso di S. Leonardo contr. 1910	»	3.—
Società catt. di Mutuo Socc. di Pradamano	»	3.—
Cassa op. catt. di Pradamano	»	3.—
M. G. B. di Pradamano	»	5.—
Totale	L.	1842.05

Il mese del Cuor di Gesù.

E' un libro di divozione uscito nel 1909 a Modena. Contiene una considerazione ed un fioretto per ogni giorno all'uso del mese di Maggio coll'aggiunta dell'Ufficio, della Messa del Cuor di Gesù e delle preghiere indulgenziate da Leone XIII.

E' un vero tesoro di affetti ed un'accolta dei migliori pensieri cavati dai santi Padri e dai Dottori della Chiesa sul Cuore divino. Può servire per i devoti ed i sacerdoti che desiderano consacrare o predicare il prossimo mese di giugno ed ottenere le grazie promesse alla Beata Margherita Alacoque.

Si vende da Zorzi, Udine.

Per molte copie con sconto notabile rivolgersi al Sac. Eugenio Bianchini.

Convegno pro Oratori-Ricreatori

E' fissato definitivamente pel 14 corr. Giovedì della prossima settimana.

La Commissione fa un caldo vivissimo appello a tutti i Sacerdoti che sentono interesse ed amore pei giovani, a fare qualunque sacrifizio per trovarsi in quel giorno a Udine.

Non devono in modo speciale mancare i Sacerdoti che hanno già istituiti o intendono istituire Ricreatori o Circoli giovanili.

E' per questi che in modo speciale si tiene il Convegno, il quale, va bene notarlo e farlo notare, non avrà nulla di accademico: sarà pratico, sommamente pratico, come è desiderato e voluto da tutti.

Chi si lusingasse di udire conferenze o discorsi, non intervenga; perderebbe inutilmente e denaro e tempo.

Il Convegno sarà più che altro un'adunanza di amici Sacerdoti per imparare la maniera d'istituire Oratori, Ricreatori o Circoli giovanili alcune regole pratiche per dirigerli, informazioni sui giochi, teatrini, drammi, sezioni sportive ecc....

Il Convegno si terrà nel Teatro del Ricreatorio degli Stimatini.

La seduta avrà principio alle 9.30 e continuerà fino alle 12; e sarà poi ripresa alle 14.

E' assicurato l'intervento di D. Chiot, e di altri competenti in materia.

I termini per la caccia.

Stralciamo dal manifesto della Deputazione testè pubblicato i termini della caccia pel 1910-1911:

1. La caccia col fucile e l'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri artifizi, sono permesse dal 1. settembre a tutto 31 dicembre 1910, eccettuate:

a) la caccia colla spingarda che si aprirà solo col 15 ottobre 1910;

b) la caccia col fucile degli uccelli palustri ed acquatici che si chiuderà col 30 aprile 1911;

c) la caccia della lepre se esercitata nelle zone di pianura coi segugi, coi veltri o con altri cani da corsa (mediante fucile o senza) che si aprirà soltanto nel 1. novembre 1910;

d) la caccia col fucile del camoscio e del capriolo che si chiuderà col 30 novembre 1910;

e) la caccia col fucile mediante richiamo del gufo reale in località fisse, degli uccelli rapaci e di corvi e cornacchie che resta sempre permessa;

f) la caccia e l'uccellagione dei pettirossi e delle rondini di qualsiasi specie che restano sempre proibite;

2. Sono pure proibiti in ogni tempo l'asporto, la manomissione, la vendita di nidi e di covate salvo (per l'asporto e la manomissione) il caso di giustificata necessità; e sono proibite la compera e la vendita di cacciagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato;

La caccia della lepre e del camoscio e del capriolo è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

Clero e azione sociale

« Non è forse carità vera ed opportunissima questa di applicarsi con premura e disinteresse a migliorare le spirituali condizioni e le sorti *materiali* delle moltitudini? Il materno amore della Chiesa verso gli uomini è universale, come la paternità di Dio; ma non dimeno, fedele alle sue origini e memore di esempi divini, ella ebbe sempre in costume di accostarsi con un senso di predilezione agli umili, a quei che soffrono, ai reietti dalla fortuna. Quando sia sinceramente e costantemente informata allo spirito di questa madre universale dei popoli, può ben confidarsi di non fallire al suo scopo la democrazia cristiana. E niuno s'adombri del vocabolo, quando si sa che la cosa è buona.

Inteso come lo intende la Chiesa, il concetto democratico non soltanto si accorda a meraviglia coi dettami rivelati e le religiose credenze, ma nacque anzi e fu educato dal cristianesimo, ed è la predicazione evangelica che lo diffuse fra le genti. Atene e Roma non lo conobbero se non quando ebbero udito la voce divina che disse agli uomini: *Voi siete tutti fratelli*, e il *Padre vostro comune sta nei cieli* ».

(Leone XIII in un suo discorso).

Una per volta.

(*Parla... Meo*)

Diavolo d'un gatto! Avevo messo mezzo un tino di acqua per annegarvelo; gli avevo messo anche al collo un mattone per tenerlo giù... Che mi fa? Alla mattina lo trovo che... mi aveva bevuto tutta l'acqua, ed era là... seduto pacificamente sul mattone!..

APPENDICE

QUAND'ERO CURATO

Una bella mattina di primavera del 1893 io attendeva tranquillamente al mio dovere nel Piccolo Educatorio di S. Anna, in Prato di Toscana, che raccoglie povere orfanelle e abbandonate bambine dai 3 ai 15 anni istruite ed educate con tanto amore dalle caritatevoli Figlie di S. Anna, quando d'improvviso sento gridare:

— Il Curato... corra subito da Pietro Mazzinghi in via Puccetti...

— Che cosa è accaduto? — domando io.

— Si è tirato una revolverata e sta per morire.

Faccia presto per carità!

Parto subito con trepidazione, pensando: Che cosa farò? Il Mazzinghi è un nemico dei preti, un noto bestemmiatore, uno che non ha mai voluto saper nulla di Religione, un incredulo, un garibaldino... Pure, confidando nell'aiuto di Dio e di Maria SS., corro a quella casa per obbedire alla pietosa chiamata, per compiere un dovere del mio ministero e per arrecare del bene a quell'anima disgraziata.

Già la via era piena di curiosi che facevano ressa alla porta di casa. Mi fo largo tra la folla, e in poco tempo, senza curarmi di nessuno, sono alla porta. Picchio, e subito mi viene aperta da una sentinella di quel partito che usa ed abusa tanto della libertà di azione e di pensiero di quella libertà della quale oggi si commettono le più crudeli tirannie. Questa sentinella, con maniera degna solamente di tali persone, mi dichiara che non c'è bisogno di me e che me ne posso andare per i fatti miei. Ah, massonacci! massonacci!

— Ma io sono stato chiamato! — rispondo.

— Qui, le dico che non c'è bisogno di lei, e se ne può andare....

— Ed io vado; dichiaro però che se il ferito non mi vuole, non vengo; ma se poi fossi assicurato che egli mi desidera, torno a qualunque costo, servendomi anche dei carabinieri, per punire i violatori della libertà di coscienza a chi muore.

— Bravo, sig. Curato! — gridano alcuni del popolo. Si chiuse villanamente la porta, ed io partii senza dir altro.

Passarono otto giorni. Una sera mi si presenta un giovane a chiedermi scusa, a nome del ferito, per la villana azione ricevuta in sua casa da chi non aveva alcun diritto. Feci intendere al pietoso ambasciatore che non c'era bisogno di scuse da parte di lui, perchè era innocentissimo dell'accaduto. Allora volli sapere come stava, ed il giovane mi narrò per filo e per segno il fatto, dicendomi che questo uomo aveva tentato di suicidarsi, perchè era malato di un cancro alla gola; che la palla non era penetrata bene, ma che però egli si trovava sempre in letto ed in pericolo di vita. Al giovane stesso domandai se avesse gradito una mia visita, che ben volentieri avrei fatta. Questi promise d'interrogare il malato e di tornare colla risposta. Partiva; ma dopo mezz'ora era di ritorno per dirmi che con grande piacere il ferito mi avrebbe ricevuto.

Io non aspettai tempo, e mi recai nuovamente in quella casa, che, per espresso ordine del malato e della moglie sua, era stata lasciata libera dalle sentinelle del partito, le quali fremendo stavano da lungi a spiare.

Oh mi ricordo sempre della commovente accoglienza ricevuta da quel povero malato! Appena fui entrato in camera, si alzò sul letto, mi abbracciò piangendo, mi baciò, esclamando:

— Lei è per me l'angelo della consolazione? Le chiedo perdono della brutta parte fattale da quella gente, e voglio ritornare nella buona e vera strada.

Mi sentii altamente commosso, e pensai subito di interrogarli per sapere qual'era stata la causa principale della sua inaspettata conversione. Egli così cominciò:

— Senta: stamattina ho saputo dell'offesa da lei ricevuta in quel giorno della mia istantanea pazzia, quando io commisi quella vile azione, di cui sentii subito tanto dispiacere; ma non c'era più rimedio. Poi si è presentata la mia cara nipotina con una medaglia della Madonna, e accarezzandomi ha voluto che la baciassi, e me la ponessi al collo; ed ora, vede, eccola qui.....

Intanto me la mostrava, e la baciava con grande devozione. Quindi continuava;

— La Madonna mi ha fatto la grazia per l'anima. Ed ora lei, sig. Curato, mi faccia la carità di venire ogni sera qui da me, perchè voglio fare una confessione generale, voglio raccontare tutta la mia vita che è un vero romanzo. Quando lei entra in questa camera, sento una grande consolazione; per me lei sarà sempre l'angelo della pace e della consolazione.

Io commosso promisi; ed intanto gli parlai della misericordia di Dio, della vanità della terra e degli inganni del mondo. Egli, dopo avere ascoltato tutto con attenzione, disse;

— Ma non sa che avevano già fissato di farmi il trasporto civile? Ma, creda, che non mi portano via davvero come un cane o come un ebreo! Sono cristiano battezzato.....

— Basta — risposi — non vi confondete; piuttosto preghiamo anche per questi ciechi.

— Sì, sì; spero che Dio perdonerà loro come perdonerà a me.....

— Ah! non dubitate. Egli vi perdona certamente, perchè siete pentito.

— Ma se sapesse quanti peccati ho commesso! Quando saprà tutta la mia vita....

— La misericordia di Dio è tanto grande che ricopre tutti i peccati del mondo. Tenete questo Crocifisso, e ricordatevi che sopra a questa croce è morto anche per voi.

Lo prese, lo baciò colle lacrime agli occhi, invocando da Dio il perdono dei suoi peccati.

Poco dopo io partiva da quella casa, rinnovando la promessa di ritornare ogni sera per riconciliare con Dio quel povero peccatore pentito. Mantenni la promessa con speciale precisione. Oh come restai sorpreso dai prodigi della grazia divina manifestatisi in quell'anima traviata!

Se tu, o lettore, avessi veduto quell'uomo sessantenne, alla mattina del quinto giorno, non l'avresti più riconosciuto. La grazia di Dio aveva intieramente trionfato; è sembrava un cattolico che fosse stato sempre convinto e devoto. Contento, tranquillo, baciava il Crocifisso con affetto particolare: ricevuta la S. Comunione, dopo molti anni, con una tal devozione che gli astanti piangevano di commozione.....

—

Ecco gli effetti della grazia, il frutto della invocazione della Vergine,

CASSA PRESTITI S. GIUSEPPE - Gemona

(Società Cooperativa in nome collettivo)

Bilancio anno 1909

Conto profitti e perdite.

PROFITTI.

Interessi maturati nel 1909 sui prestititi attivi	L. 4046.02
Interessi maturati nel 1909 sui Conti correnti attivi e sui Titoli di rendita	» 14.30
Spese rimborsate	» 32.41
Affitto beni stabili	» 400.—
Somma dei profitti	L. 4492.73

SPESE.

Interessi maturati nel 1909 sulle accettazioni cambiarie passive e sui Conti correnti passivi	L. 2395.62
Interessi maturati nel 1909 sui depositi passivi	» 1058.25
Spese d'ordinaria amministrazione	» 340.95
Somma delle spese	L. 3794.82
Avanzo dell' esercizio 1909	» 697.91
Somma totale	L. 4492.73

Situazione sociale al 31 Dicembre 1909.

ATTIVO.

Numerario in cassa	L. 1547.51
Cambiali in portafoglio	» 69000.80
Azioni di Società	» 374.—
Conti correnti attivi (capitale ed interessi)	» 1423.97
Beni stabili	» 7757.36
Interessi passivi anticipati e non maturati	» 116.90
Mutui Ipotecari	» 2000.—
Debitori diversi per merci	» 62.69
Pigione maturata e non scossa sui beni Stabili	» 5.—
Somma dell'attivo	L. 82316.54

PASSIVO.

Capitale versato (Quote Sociali)	L. 282.—
Fondo di riserva	» 668.—
Conti correnti passivi (capitale ed interessi)	» 21202.06
Depositi vari (capitale ed interessi)	» 32748.10
Accettazioni cambiarie	» 25193.—
Interessi riscossi e non maturati sui prestiti	» 805.47
Somma del passivo	L. 81618.63
Avanzo dell' esercizio 1909	» 697.91
Somma totale	L. 82316.54

Si dichiara che il presente bilancio è conforme a verità.

Il Consiglio di Amministrazione: Dott. Luciano Fantoni, Presidente — Sabidussi Antonio, Vice Presidente — Goi Pietro — Forgiarini Pietro — Copetti Pietro.

I Sindaci: D. Pietro Miani — Dott. Giuseppe Palese — Forgiarini Pietro.

Il Segretario: Giovanni Capriz.

Depositato in Cancelleria del Tribunale C. e P. di Udine il dì 1 aprile 1910 al N. 76. reg. soc. n. 1808 reg. d'ord. Vol. 28 doc. pub. n. 228.

Il Vice Cancelliere: *Pascoli.*

La morte di Don Rua

Generale dei Salesiani

Si ha da Torino: Don Rua, generale dei Salesiani, da tempo sempre ammalato, è morto stamane alle ore 9.37. Egli era entrato in agonia alle ore 23 di ieri sera. La principessa Letizia, il duca Tommaso di Genova ed il sindaco di Torino avevano più volte ieri sera e stamane domandato notizie dell' infermo. Ieri era giunto a Torino per visitarlo mons. Morganti, arcivescovo di Ravenna, antico discepolo di Don Rua, che fu da questi riconosciuto. Il Papa inviò ieri la benedizione apostolica.

Stamane alle ore 8 Don Rua era entrato in istato comatoso. Tutta la casa salesiana (più di 1000 persone) hanno sfilato dinanzi al morente, baciandogli la mano. — Alle ore 9.30 la mesta sfilata, alla quale partecipò anche il popolo, era finita. Alle 9.37 Don Rua morì senza dare segno di spasimo, tranquillamente. Il campanone della chiesa diede l'annunzio della morte.

La notizia venne subito telegrafata a tutti i principi di Casa Savoia, al duca di Genova, che fu presidente del comitato per la esposizione professionale internazionale delle scuole salesiane, alla principessa Letizia, presidentessa del comitato delle dame per le opere di Don Bosco, all'on. Luzzatti, presidente del Consiglio, ai cardinali Merry del Val, Rampolla, Vives y Tuto, alla principessa Clotilde, benefattrice delle opere di Don Bosco, al prefetto di Torino, al sindaco senatore Teofilo Rossi, al comm. Anarratone, prefetto di Roma, parente del defunto, a tutti gli ispettori delle case salesiane in tutto il mondo.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 10. Oggi verrà fatta l'esposizione della salma nella chiesa interna dell'Oratorio dei Salesiani. Il senatore Rossi sindaco di Torino, ha già risposto alla casa dei Salesiani con un telegramma di condoglianze.

Dati biografici di D. Michele Rua

Michele Rua nacque a Torino, il 9 giugno 1837. Suo padre Giovanni era impiegato alla *Fucina delle Canne* degli Stati Sardi.

A 7 anni riceve la Cresima da Mons. Franzoni, Arcivescovo di Torino.

Compie i corsi elementari presso i Fratelli delle Scuole cristiane a Porta Palatina e da essi viene ammesso, in età di 9 anni, alla prima Comunione.

Verso gli 8 anni s' incontra, casualmente, la prima volta con Don Bosco ed incomincia a frequentarne l'Oratorio festivo.

Per consiglio di Don Bosco, s' inscrive al ginnasio privato del prof. Giuseppe Bonzanino e, al termine dell'anno scolastico 1850-51, chiude con lode i primi tre corsi ginnasiali. Così, lodevolmente, compie il ginnasio superiore nelle scuole del prof. Matteo Picco.

Il 22 settembre 1852, entra come alunno interno nell'Oratorio S. Francesco di Sales. Veste l'abito chiericale nella chiesetta dei Becchi, presso Castelnuovo d'Asti, il 3 ottobre 1852.

Nel 1858, ancora chierico, accompagna a Roma Don Bosco, il quale vi si reca per chiedere consiglio a Pio IX intorno la costituenda Società Salesiana.

Il 18 dicembre 1859, gettandosi le basi della nuova Società, i cui membri sacerdoti sono soltanto don Bosco e don Alassonatti, il suddiacono Rua viene eletto, ad unanimità, alla terza carica.

E' ordinato sacerdote, il 20 luglio 1860, da Mons. Balma, nella cappella di S. Anna a Caselle torinese, essendo in esiglio Mons. Franzoni.

Nella sessione straordinaria di esami per l'abilitazione all' insegnamento, indetta dal 15 al 20 settembre 1863 nell'Università di Torino, don Rua ottiene così brillantemente il diploma di professore pel ginnasio inferiore, che il prof. Rayneri gli offre subito una cattedra in un ginnasio pubblico. Nel 1870, in altra sessione straordinaria, all'Università di Torino, ottiene il diploma pel ginnasio superiore. Nel 1863 è nominato Direttore del primo Collegio, aperto da Don Bosco fuori di Torino, a Mirabello, trasferito poi a Borgo S. Martino.

Dopo due anni, nell'ottobre 1865, ritorna all'Oratorio di Torino, come Prefetto-Amministratore della casa madre dei Salesiani. Approvata la Società salesiana nel 1869 e sanciti definitivamente i suoi statuti nel 1874, don Rua ne è costantemente il Prefetto generale, la prima carica dopo quella del Rettore maggiore.

L'8 dicembre 1885, don Bosco, d'intesa con Leone XIII, elegge don Rua suo Vicario generale, nella quale carica rimane fino alla morte di Don Bosco, avvenuta il 30 gennaio 1888. In questi ultimi anni, accompagna Don Bosco nei suoi trionfali viaggi in Francia, in Spagna, in Lombardia, a Genova ed a Roma.

D. Rua resse la pia Società salesiana come Rettor Maggiore, per 22 anni, essendo stato rieletto, pure all'umanità, quando, secondo gli statuti, era scaduto nel 1893.

Durante il suo governo impresse un meraviglioso impulso all'opera di Don Bosco. A ciò contribuì la perfetta conoscenza che egli si procurava delle sue istituzioni visitandone ogni anno buon numero, nell' Italia, nella Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Austria, Belgio, Polonia, Svizzera, Africa del Nord, Turchia e Palestina. Colle case d'America si manteneva in tale corrispondenza personale coi superiori e perfino colle persone di servizio, da avere un concetto esattissimo d'ognuna di esse.

Alla morte di Don Bosco la società contava circa 800 soci; oggi ne ha oltre 4000. Gli stabilimenti educativi lasciati da Don Bosco erano circa un centinaio; Don Rua ne portò il numero ad oltre trecento. In queste cifre non sono comprese quelle riguardanti l' Istituto delle Suore di M. Ausiliatrice che procedette con eguale sviluppo di quello dei Salesiani e la cui alta direzione venne, fino a questi ultimi anni, tenuta da Don Rua.

Volete star sani?

E' tanto importante conoscer la *regole* colle quali poter mantenersi sani, star bene! Per concorrere, anche in questo modo, al bene del nostro caro popolo, abbiamo pensato far conoscere le «regole» che in modo speciale vanno osservate su questo conto. Lettori, *tenetele a mente* queste *regole*, e — quel che più importa — *mettetele in pratica*. Quanto a noi, non cerchiamo che il vostro bene.

ARIA.

La cosa più importante, indispensabile per la nostra vita, è l'*aria*. Senz'aria non si vive, nè noi, nè gli animali, e neanche le piante.

L'aria bisogna che sia *pura*. L'aria pura rinforza e fa star allegri: l'aria consumata, *corrotta* fa star male ed è causa anche di malattie.

E' pura l'aria cambiata spesso e compenetrata, per così dire, dal sole. Questa si respira volentieri e fa star bene.

L'aria troppo calda indebolisce; la troppo *fredda* fa intirizzire le membra; la *umida* cagiona reumatismi e febbre.

Passare d'un tratto dall'aria calda all'aria fredda è dannoso e pericoloso per tutti, per i deboli in modo speciale.

I miasmi — ossia le cattive esalazioni, cattivi odori — sono la peste dell'aria; e miasmi sono là dove è acqua stagnante, pozzanghere, materie in putrefazione; oppure dove ardono a lungo, e al chiuso, lucerne; dove son molti che stanno un po' a lungo insieme; peggio, dove son molti che fumano: così, generalmente, nelle stalle, in certe bettole, e, in generale, in tutti i luoghi *chiusi*.

Volete guardarvi dai dolori di testa, dai capogiri, da languori, da deliqui, da molte malattie?

Ebbene; aria pura! aria pura! aria pura!

Tenetelo ben a mente!

IN TRIBUNALE.

Truffa

Fasiolo Giovanni, di Treppo Grande, fornaciaio, è imputato di truffa per avere sorpresa la buona fede di Florean Levi ottenendo da esso una bicicletta a nolo del valore di lire 100 e non lasciandosi poi più vedere.

Il Tribunale condanna il Fasiolo Giovanni a mesi 3 di reclusione 120 lire di multa ai danni ed alle spese processuali oltre la tassa di sentenza.

Maltrattamenti.

Tracogna Marianna fu Giuseppe d'anni 55 da Masarolis è imputata di maltrattamenti per avere in Masarolis da qualche anno fino al 20 gennaio scorso maltrattato il marito Macorig Giuseppe con ingiurie, percosse e minaccie, e di avere nelle suddette circostanze di tempo e di luogo maltrattato con ingiurie percosse e minaccie le figliastre Amalia e Giuseppina Macorig. Interprete Catterina Matteligh.

Il Tribunale le appioppa 5 mesi perdonandole.

Cantarutti Giovanni red. responsabile.

Udine, tip. del «Crociato».

Valori delle monete

del giorno 6.

Francia (oro)	100.60
Londra (sterline)	25.40
Germania (marchi)	124.91
Austria (corone)	105.45
Pietroburgo (rubli)	267.63
Rumania (lei)	99.25
Nuova York (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.77

Diffondete il giornaletto